

RAMPELLI: «IO LO VORREI “LIQUIDO” E NON OLIGARCHICO COME ADESSO, MA ANCHE IN AN NON SI DISCUTEVA»

◆ Luca Maurelli

Nel Pdl “è tutto a posto” o Berlusconi prepara una rivoluzione estiva per azzerare organi e strutture, rendendolo di fatto un partito “liquido”? Difficile comprendere le intenzioni del premier, ma sono in tanti a credere che il Cavaliere metterà davvero mano al partito, in una fase in cui si discute molto sull'opportunità di lanciare una fase congressuale e affidare il Pdl a un coordinatore unico. «Sicuramente c'è da prendere atto che un modello di partito è fallito, sia a destra che a sinistra. E chi lo fa, e decide di cambiare, non può che essere elogiato», spiega Fabio Rampelli, parlamentare ex An che nelle sezioni, nei circoli e sul territorio ha costruito la propria carriera politica.

—■ **Che intende per fallimento?**

Che dopo la caduta del Muro e l'avvento della globalizzazione, in Italia nessuno ha compreso che il modello di partito strutturato, farraginoso, non poteva reggere l'esigenza di una maggiore velocità decisionale, di un minor peso della politica nella società, la necessità di governare con meccanismi più agili i processi culturali ed economici in atto. Oggi i partiti italiani, dal Pd al Pdl, sono ancora strutturati secondo un vecchio modello, fanno finta di consentire la partecipazione ma hanno organizzazioni monarchiche o oligarchiche: non hanno saputo modernizzarsi, tenere insieme la necessità di coinvolgere la gente con quella di decidere in fretta e in modo perentorio.

—■ **Meglio “liquido”, quindi?**

Sì. Non conosco l'idea di Berlusconi, ma non accetto le critiche apriori di chi non ha compreso la necessità di adattare i partiti al terzo millennio. Io voglio un partito partecipativo e non monarchico, ma rifiuto le ipocrisie. Anche in An ogni tanto si riunivano gli organismi, ma le decisioni si prendevano altrove. Non che la colpa fosse di Fini: è che sia noi che il Pd, come oggi il Pdl, non siamo stati in grado di trovare la formula giusta per mettere insieme leadership e partecipazione vera e per dare un tessuto valoriale che ne ispirasse l'azione politica.

—■ **Da dove ripartire?**

Da chiunque abbia l'obiettivo di restituire il primato alla politica, al popolo, togliendo spazio ai poteri forti, alle lobby.

—■ **A lei che viene da An piace l'idea di un partito che diventa una macchina elettorale sul territorio?**

La realtà è che An funzionava meglio proprio in quelle realtà in cui era organizzato con i capicaseggiato. I responsabili delle sezioni elettorali cui dare poteri, che avrebbe in mente Berlusconi, in realtà già esistevano anche da noi. Il problema, piuttosto, è come dare al partito un linguaggio comune sul territorio, una regia nazionale.

—■ **Magari anche qualche luogo in cui discutere...**

Ricordo che nel Pdl l'ufficio di presidenza si riunisce una volta a settimana, in An accadeva due volte l'anno, mi pare che abbiamo già fatto dei miglioramenti. Piuttosto servirebbe una direzione nazionale programmatica che affronti e imponi le scelte sui grandi temi di carattere politico, questo lo chiedo anche io.

—■ **Quindi nel Pdl “è tutto a posto”?**

No, ripeto, per me i partiti così come sono non hanno senso. Nel Pdl ci sarebbe molto da migliorare sul piano dell'organizzazione, della partecipazione a livello locale, del raccordo dei coordinatori con la base. Su queste cose An funzionava meglio.

—■ **Lei come immagina un nuovo Pdl, a parte la leadership e i responsabili di sezione?**

Come un partito non troppo strutturato né eccessivamente “liquido”, che sappia valorizzare i corpi intermedi coinvolgendoli, dalle categorie economiche al volontariato, che sappia elaborare una sintesi, ma non resti al contempo in ostaggio delle lungaggini e dei riti politici da Prima repubblica. Ma serve anche un lavoro culturale in profondità, bisogna ricominciare a parlare alla pancia del Paese.

—■ **Con quale visione, visto che nel Pdl le posizioni non sono univoche su tutti i temi?**

Io parlo per me, faccio riferimento alla mia sensibilità sui temi della legalità, ma condanno la ricerca di visibilità di chi vuol conquistare con questi temi spazi interni; credo poi che il partito debba avere una posizione chiara sulla gestione dei flussi migratori, rimettere al centro la famiglia, non lasciare spazio ad altre forme di unione diverse, se non per l'ampliamento dei diritti individuali. Ed ancora, che sulla biotecnologia ci lasci esprimere secondo coscienza, ma anche che abbia una visione spirituale della vita...

—■ **Crede che la discussione apertasi nel Pdl sia positiva?**

No, in questo modo c'è il rischio di distruggere il Pdl e il Paese, non mi piace che volino gli stracci, sarebbe stato giusto e utile un dibattito politico nel merito ma negli organi di partito. Perché così l'elettorato non capisce.

—■ **Un coordinatore unico servirebbe?**

Forse sì, ma è prematuro parlarne. Bisognerebbe fare il congresso e cambiare lo statuto. Anche questa mi sembra una discussione surreale.

